

Un decennio di trasformazioni radicali

Nell'immaginario collettivo gli anni Ottanta sono associati alla spensieratezza e vengono contrapposti al periodo precedente (si parla, infatti, di riflusso nel privato, di disimpegno dalla politica), gli anni Settanta, quelli di piombo, del terrorismo rosso e nero, delle tensioni nelle piazze, nelle università e nelle fabbriche, di una certa cupezza diffusa. Anche cromaticamente i primi sono ricordati a colori, i secondi in bianco e nero, quasi a segnare un cambio di passo e di scenario. La "Milano da bere", come viene identificata la città in un celebre spot pubblicitario dell'amaro Ramazzotti; il fenomeno dei paninari, i giovani con abiti firmati, che si ritrovavano davanti ai primi fast food; la nazionale di calcio che trionfa, a sorpresa, nei mondiali in Spagna, battendo prima il favoritosissimo Brasile e poi la Germania in finale; il successo della televisione commerciale che distrae e intrattiene il pubblico puntando su comicità e ragazze poco vestite ("Drive In"), saghe famigliari made in USA ("Dallas" e "Dynasty") e quiz ("Il pranzo è servito"); le "Vacanze di

di MAURO CEREDA

Natale" raccontate nei cinepanettoni che fanno incassi da record al botteghino; il primo scudetto del Napoli di Maradona; l'affermazione nel mondo della moda italiana, trainata dalle collezioni di Armani, Versace e Valentino; la fine dei monocolori DC al Governo e l'invenzione del "pentapartito con un forte ruolo dei socialisti (solo i comunisti, tra i partiti di peso, restano all'opposizione); il boom della Borsa e la nascita dei broker; Renzo Arbore e i personaggi surreali di "Quelli della notte" e "Indietro tutta!"; "l'edonismo reaganiano", il ripiegamento nell'individualismo frutto anche delle politiche ultraliberiste del neopresidente americano, l'ex attore Ronald Reagan; il capitalismo rampante di Berlusconi, De Benedetti, Gardini e Benetton. Insomma, tutto sembra sapere di nuovo, di veloce, di frizzante, di euforico. Sembra, appunto. Perché se poi si va a vedere più a fondo, si scopre che la realtà è diversa e molto più complessa: un conto è quello che appare in superficie, un altro ciò che accade davvero. La spensieratezza è solo una faccia della medaglia. Lo spiega

bene Enrico Deaglio (in collaborazione con Ivan Carozzi), nel suo "C'era una volta in Italia - Gli anni Ottanta" (Feltrinelli), un tomo di oltre 650 pagine, che ripercorre con accuratezza e in maniera coinvolgente l'intero periodo, anno per anno. E lo fa raccontando fatti e personaggi di ogni ambito: politica, economia, lavoro, costume, cultura, sport, spettacolo, tecnologia, scienza, cronaca nera (tanta). E' il terzo capitolo di una trilogia, che comprende un volume sugli anni Sessanta e un altro sugli anni Settanta. Un'opera che si può consultare anche aprendo le pagine a caso, utile per chi ha vissuto quei momenti, ma anche per chi è nato dopo e vuole saperne di più e capire da dove veniamo (quanto accade oggi ha anche radici in quel passato). Il libro, si è detto, è intriso di cronaca nera, perché a dispetto di quell'idea di felicità e libertà il decennio che va dal 1980 al 1989 è costellato di episodi tragici e misteriosi. Basta partire dal primo anno per rendersene conto. "Nei primi dieci mesi del 1980 - scrive Deaglio - si condensano eventi che riempirebbero

le sceneggiature di almeno sei stagioni di una serie televisiva. L'allievo di Aldo Moro, Pier-santi Mattarella, viene ucciso a Palermo in pieno giorno e non si saprà mai (o forse lo si sa fin troppo bene) chi è stato; poco dopo un cattivo Re delle automobili decide di punire i suoi operai ribelli, vince e riduce Torino a città morta; il 27 giugno un aereo civile precipita sopra l'isola di Ustica e la cosa - un atto di guerra in tempo di pace - viene coperta da un segreto di Stato che dura tuttora. Il 2 agosto, quando tutti vanno in ferie, scoppia la stazione di Bologna (85 morti e 200 feriti), e qui sin da subito si sa chi è stato, ma fa paura il solo pensarlo. E poi ancora, a chiudere l'anno, il devastante terremoto dell'Irpinia (3.000 morti, 300 mila sfollati), in cui i giornalisti arrivano tra le macerie prima dello Stato e la camorra di Raffaele Cutolo prese il potere in Campania, inaugurando un nuovo modello di sviluppo". Se l'inizio è questo, il resto del periodo non può essere molto migliore. Qualche fatto: si scopre l'esistenza della P2; si accende la guerra di mafia al sud; vengono assassinati, tra gli altri, Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Walter Tobagi, Ezio Tarantelli; muore Enrico Berlinguer; il Paese si commuove per la tragica fine in un pozzo del piccolo Alfredino Rampi; esplode un reattore della centrale nucleare di Chernobyl; si apre a Palermo il maxi processo a Cosa Nostra; appaiono i primi PC; Papa Giovanni Paolo II è vittima di un attentato; scoppia lo scandalo del vino al metanolo; viene identificato il virus dell'Aids; sindacati e partiti si dividono sul taglio della scala mobile; 39 tifosi juventini perdono la vita allo stadio Heysel prima della finale di Coppa dei Campioni. Anche sul piano economico le apparenze



ENRICO DEAGLIO C'era una volta in Italia GLI ANNI OTTANTA

Con Ivan Carozzi



Feltrinelli

i soldi. I dati ufficiali della produzione (quelli su cui si pagano le tasse) non giustificano il tenore di vita complessivo. Ma il paradosso viene risolto. Il Censis introduce il termine di 'economia sommersa'. Stimando il sommerso a cifre altissime (qualcosa come il 20% dell'economia nazionale) i conti tornano". Il decennio si chiuderà con un evento clamoroso, destinato a cambiare gli equilibri geopolitici mondiali: cade il Muro di Berlino e si avvia il processo di dissoluzione dell'Urss. Almeno questa, una buona notizia.